

(Gv 6,41-51)

(In quel tempo)

i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

*

Nel lungo discorso tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò a seguito della condivisione dei pani e dei pesci, Gesù riesce a scontentare tutti. (Cap. sesto del vangelo di Giovanni, vers. 41-51): Ha scontentato la folla che voleva che Gesù diventasse il loro re, scontenta (ora lo vedremo) i capi religiosi; e scontenterà anche i suoi discepoli: alcuni addirittura lo abbandoneranno.

I Giudei – con la parola *Giudei* l'evangelista intende i capi religiosi, le autorità del popolo – *si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto (mormorano come il popolo ha mormorato contro Mosè nel deserto): “io sono” - “io sono”* è la rivendicazione del nome divino - *“il pane disceso dal cielo”*. *E dicevano: costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?...* Perché mormorano? L'istituzione religiosa deve la sua esistenza alla distanza che è riuscita a stabilire tra Dio e gli uomini, ed in questa distanza c'è la mediazione dell'istituzione religiosa. Gesù è venuto a eliminare questa distanza: *“Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato. E io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*. Ha portato Dio agli uomini, e questo per loro è intollerabile; e soprattutto era la legge che scendeva dal cielo (non il pane) come alimento di vita. E dicevano: *“Costui non è forse Gesù il figlio di Giuseppe?”*

Che un uomo pretenda di avere la condizione divina è inammissibile, è una bestemmia. Per le autorità religiose questo progetto di Dio sull'umanità è una bestemmia che merita la morte.

Si tratta di un'attrazione irresistibile: l'amore con il quale il Padre attrae e ama i suoi figli non ha limiti né scadenze, e la morte - è a questo Gesù vuole arrivare - non interrompe questo amore, ma lo rende ancora più potente perché con la morte cadono le barriere che nell'uomo ostacolavano il ricevimento di questo amore. L'amore di Dio è eterno come la vita che egli trasmette all'uomo. Questo è il significato: nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. La risurrezione per Gesù non è una data finale, ma fa parte dell'esistenza stessa dell'individuo, come sta scritto nei profeti: *“E tutti saranno istruiti da Dio”*.

Non c'è più da imparare e apprendere una legge, ma da imparare ed apprendere un amore: un modo d'amare.

E continua Gesù: ***“In verità, in verità io vi dico: chi crede ha vita eterna”*** (non c'è l'articolo determinativo: *non è la vita eterna*), perché non è un qualcosa di aggiunto, ma è la vita che per se stessa è già eterna per quanti hanno accolto Gesù come modello di comportamento.

E Gesù rivendica la sua condizione divina col nome di Dio: ***“Io sono il pane della vita”***.

E qui Gesù scontenterà anche i suoi discepoli perché mette il dito sulla piaga del fallimento dell'esodo. Infatti Gesù polemicamente afferma: ***“I vostri padri ...”*** - Gesù avrebbe dovuto dire ***“i nostri padri”***, ma lui non segue le orme dei padri, egli segue il Padre e per questo prende le distanze - ***“... i vostri padri hanno mangiato la manna del deserto e sono morti”...***

L'esodo è stato un fallimento: *tutti quelli che hanno seguito Mosè nell'esodo sono morti nel deserto e neanche Mosè è riuscito a entrare nella terra promessa*. Sono entrati i loro figli, ma non tutti quelli che sono usciti con loro: *l'esodo è stato un fallimento*, denuncia Gesù.

Mangiare questo pane significa assimilare la vita di Gesù. E farsi pane per gli altri innesta nell'individuo un dinamismo d'amore che fa sì che la sua vita sia indiscutibile.

E Gesù continua di nuovo insistendo: ***“Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”***.

L'evangelista adopera proprio il termine ***“carne”*** che indica l'uomo nella sua debolezza.

E questo significa che non ci sono doni di Dio che non passino attraverso ***la carne***, attraverso l'umanità.

Più ci si fa umani, più si diventa sensibili ai bisogni e alle sofferenze degli altri, più si è umani e più si manifesta il divino che è nelle persone.